

La storia del parco eolico galleggiante delle Egadi: illuminerà le case di 3,4 milioni di famiglie

Rinnovabili

In Sicilia nasce la filiera con il parco eolico offshore di Renexia. L'azienda del Gruppo Toto presenterà a maggio una piattaforma programmatica. Entro l'estate la richiesta di valutazione di impatto ambientale

di Nino Amadore

13 aprile 2022



4' di lettura

Costruire il più grande parco eolico offshore galleggiante del Mediterraneo e nel contempo una filiera legata all'eolico in Sicilia. Sono le due vie per il parco eolico che Renexia del Gruppo Toto ha in programma di costruire al largo della Sicilia, a 60 chilometri dalle coste dell'Isola e a 40 chilometri dalle Isole Egadi. Un progetto che, nonostante il parere contrario delle commissioni dell'Assemblea regionale siciliana, va avanti mentre il management di Renexia accelera sul fronte del confronto con il territorio, i sindacati e le imprese: nelle prossime settimane, per esempio, punta a incontrare i pescatori.

Il confronto con il territorio

Lo ha detto il direttore generale di Renexia Riccardo Toto intervenendo al convegno "La Sicilia verso le rinnovabili" organizzato martedì 12 aprile dalla Filtcem Cgil a Palermo: «Siamo pronti a una condivisione con i pescatori affinché siano corroborati i dati. Siamo stati attenti a evitare qualsiasi banco di pesci e le rotte dei pescatori. Ma vogliamo fare una verifica con i pescatori perché un conto è fare uno

spostamento ora un altro è doverlo fare una volta che i lavori sono stati completati. Ai pescatori vorremmo proporre misure compensative e progetti che possano aiutare il loro lavoro come la raccolta della plastica ma non solo». Più che prudenza, a sentire Toto, si tratta di un metodo che Renexia ha voluto utilizzare sin dall'inizio con il confronto avviato con le associazioni ambientaliste. «Siamo partiti con l'idea di invertire un paradigma e con l'idea di ascoltare le esigenze di un territorio. Con un percorso in cui abbiamo messo al centro la sostenibilità. I primi che abbiamo ascoltato sono stati i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e con il loro apporto abbiamo cambiato il progetto e lo abbiamo migliorato. Un percorso che è stato utile e ci ha portati a esplorare 2.500 metri quadrati di fondali. Poi abbiamo modificato il layout e al termine della fase di studi abbiamo ridotto l'area a 800 chilometri quadrati mantenendo la stessa potenza» ha detto Toto.



Il modello americano per il parco

siciliano

Il modello da cui Renexia è partita è il parco eolico offshore costruito negli Stati Uniti, al largo del Maryland, a circa 17 miglia dalla costa di Ocean City. Il progetto siciliano denominato Medwind, la cui richiesta per la valutazione di impatto ambientale sarà presentata prima dell'estate, prevede nove miliardi di investimento e consiste nella realizzazione di un parco eolico offshore con tecnologia floating nel Mediterraneo composto da 190 turbine galleggianti, per una potenza installata di circa 2,8 GW ed una produzione annua stimata di 9 TWh/anno: Medwind consentirà di generare energia elettrica verde pari al fabbisogno di 3,4 milioni di famiglie e di ridurre le emissioni di CO2 per circa 2,7 milioni di tonnellate/anno.

L'impianto sarà realizzato in tre sezioni da circa 1 Gw ciascuna tra il 2024 ed il 2030 con un tempo di costruzione di due anni per ogni sezione. Secondo Renexia, dei 9 miliardi di investimento previsti circa 6,5 miliardi e 141 milioni di costi operativi annui ricadranno sul territorio italiano: in particolare 3,4 miliardi di investimento e 91 milioni di costi di operativi annui interesseranno direttamente il territorio siciliano. A queste somme si aggiungono circa 150 milioni annui per 25 anni che è il periodo di esercizio dell'impianto, come costi di gestione e manutenzione del parco. Il progetto Medwind, spiegano da Renexia, è in grado di generare un aumento di occupazione in Italia pari a circa 17.500 posti di lavoro a tempo pieno durante i sei anni previsti per la costruzione delle tre sezioni, e di circa 1.500 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno per i 25 anni di gestione del parco. In Sicilia si avrà un aumento di occupazione pari a circa 6.600 posti di lavoro a tempo pieno durante i sei anni di costruzione dell'impianto, e di circa 800 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno per i 25 anni di gestione del parco.

C24



La costruzione della filiera

«La vera sfida per noi è come far durare questi posti di lavoro, per la costruzione delle fondazioni che è la parte più importante, anche dopo la fine, nel tempo e non mille posti per cinque anni: la nostra esperienza americana ci ha insegnato che se si è i primi a utilizzare una nuova tecnologia si ha poi la possibilità di poterla utilizzare nel tempo – dice il direttore generale di Renexia – . Ecco questo è quello che noi vogliamo creare in Sicilia: noi vogliamo

creare nell'isola una filiera dell'eolico offshore galleggiante e riteniamo che vi siano le condizioni». In questa direzione nella seconda decade di maggio sarà presentata una piattaforma programmatica e certamente avranno un ruolo i partner industriali con cui Renexia ha sottoscritto accordi per la costruzione del parco. «Abbiamo proposto di poter fare un accordo programmatico che parte da tre punti: legalità, formazione, tra 18 24 mesi cominceremo a costruire questo parco, il terzo punto: il mondo del lavoro– dice Toto –. Ci vogliamo impegnare che vengano utilizzati i contratti nazionali e venga stabilito un salario minimo. Noi vogliamo rimanere in Sicilia non per i 25 anni del parco ma anche dopo. Costruire la filiera che riguarderà le fondazioni, un giorno anche le turbine che potranno essere assemblate in Sicilia e poi c'è tutta la parte di manutenzione del parco dove servirà manodopera specializzata che potrà lavorare anche per terzi».

[Read More](#)